

IL CASO

Muore una neonata dimessa dall'ospedale Aperta un'inchiesta

di Francesco Patanè

Anna ha vissuto appena undici giorni. È morta il 4 novembre scorsa per una probabile patologia respiratoria non diagnosticata.

Due giorni prima che il suo cuore smettesse di battere la piccola era stata portata una prima volta dai genitori palermitani all'ospedale Di Cristina. Visitata e sottoposta a tutti gli esami era stata dimessa dopo che i medici non avevano riscontrato alcuna anomalia.

Eppure la piccola faticava a respirare, era pallida e ipotonica. Tutti i sintomi che sono continuati anche dopo le dimissioni. Tornata a casa con il passare delle ore le sue condizioni di salute non miglioravano. I genitori sono stati con lei ogni minuto. Hanno visto peggiorare la situazione senza poter far nulla. Fino alla corsa disperata in ospedale quando ormai Anna era in condizioni disperate. Per questo la famiglia vuole capire perché Anna è stata rimandata

Anna aveva 11 giorni e potrebbe essere deceduta per una patologia respiratoria non diagnosticata

a casa dopo il primo accesso al pronto soccorso, vogliono sapere se i medici che l'hanno visitata non si siano accorti della patologia che l'ha portata alla morte in sole 48 ore.

La bambina è entrata in pronto soccorso pediatrico in codice rosso alle 9.30 del 2 novembre. Subito è stata sottoposta ad elettrocardiogramma, visita cardiologica generale, radiografie al torace ed esami del sangue. Poi è stata inviata nel reparto di neonatologia per un approfondimento specifico, che non ha evi-

denziato particolari problematiche, tanto che i medici nel foglio di dimissioni scrivono che «la neonata non necessita di ricovero» rimandandola alle cure del pediatra di famiglia raccomandando soltanto una modifica dello schema alimentare. Alle 13.32 Anna è stata dimessa.

Tornata a casa il 2 novembre, i sintomi sono continuati fino ad aggravarsi la mattina del 4 novembre quando i genitori sono corsi di nuovo all'ospedale dei bambini. Hanno chiamato il 118 ma l'ambulanza tar-

dava ad arrivare e dunque hanno portato la piccola in auto. Mamma e papà della neonata hanno chiamato anche la polizia per chiedere aiuto, per riuscire a portare la figlia in ospedale nel più breve tempo possibile.

Una volta giunti al pronto soccorso, i medici hanno provato in ogni modo a rianimare la neonata, ma ogni tentativo è stato vano. La bambina è deceduta davanti agli occhi dei genitori e del fratello più grande di 6 anni.

La relazione degli agenti delle volanti che hanno segnalato il decesso della neonata è finita sul tavolo della sostituita procuratrice Giulia Amodeo che ha aperto un fascicolo per ora contro ignoti. La procura ha sequestrato tutte le cartelle cliniche della neonata e della madre nei due nosocomi coinvolti, il Civico e l'ospedale dei bambini, e ha disposto l'autopsia per accertare le cause della morte. La procura, inoltre, vuole capire se sussistano responsabilità da parte dei medici che hanno avuto in cura la neonata, con particolare riferimento a quelli che l'hanno seguita in occasione del primo accesso al pronto soccorso del 2 novembre, per gli stessi sintomi poi ripresentatisi solo due giorni dopo.

L'autopsia è stata eseguita il 7 novembre dal medico legale Tommaso D'Anna. Per sapere l'esatta causa della morte si dovrà attendere il risultato degli esami istologici sui campioni prelevati su tutti gli organi della piccola Anna.

I genitori per fare piena luce sui

Era stata sottoposta ad esami al "Di Cristina" una volta a casa le condizioni si sono aggravate



Il luogo
L'ospedale dei bambini Di Cristina dove il 4 novembre scorso è morta la neonata di undici giorni

La scuola

Niente bus per 40 bambini genitori costretti a fare la spola tra i due plessi dell'Arenella

di Marta Occhipinti

All'istituto comprensivo Arenella-Karol Wojtyła di Palermo il Comune ha revocato il servizio scuolabus a 40 bambini tra i 9 e 10 anni. La scuola, un complesso "matrioska", diviso tra classi elementari e medie in sei plessi dislocati tra il Cantiere navale e il quartiere Arenella-Vergine Maria, è costretta da anni a spostare gli alunni al plesso Rizzo per insufficienza di aule. E le famiglie fanno lo slalom tra via Papa Sergio e lungomare Cristoforo Colombo, ogni giorno, per accompagnare i loro figli a scuola.

Per 40 bambini, però è arrivata la beffa. La scuola, quest'anno, ha ulteriormente spostato le quinte classi - per un totale di 32 bambini - dal plesso Rizzo di via Papa Sergio al plesso Di Bartolo di Vergine Maria, cui si aggiungono altri sei studenti di prima elementare divisi dai compagni per problemi di capienza delle aule e spostati anche loro a Vergine Maria. Eppure, per il Comune, dopo l'accorpamento dei due istituti Arenella e Wojtyła in un unico istituto comprensivo, si tratterebbe di

Secondo il Comune le aule di Vergine Maria sono vicine a quelle di via Papa Sergio: stop al servizio

Il disagio
Sos dei genitori senza un mezzo proprio



un'unica scuola. Dunque, cadrebbe il presupposto della lontananza territoriale, essenziale per attivare il servizio bus per gli studenti. Secondo l'amministrazione, il servizio, ri-

tenuto non necessario, sarebbe «un danno all'erario»: il servizio scuolabus costa al Comune 300 euro.

Le mamme, in questi mesi, hanno anche fatto ricorso a un'asso-

ciazione di volontari, autotassandosi per garantire un servizio e pagare un addetto alla sorveglianza dei bambini, necessario a bordo dello scuolabus. Ma senza il bus messo a

disposizione dal Comune, è un nulla di fatto. E i genitori protestano: «Ho due figli che studiano a Vergine Maria e uno che invece fa parte di una classe del plesso Marabitti, in via Spedalieri, non ho un mezzo e spesso sono costretta a lasciare il più grande da solo alla fermata dell'autobus per potermi dividere - dice Maria Machi - . È un disservizio che ci rende la vita impossibile».

Solo 2 chilometri separano i quartieri Arenella e Vergine Maria, eppure per alcune famiglie dividersi tra i plessi è diventato un caos. «È quasi impossibile essere puntuali all'ingresso - dice Rita Randazzo, una delle mamme dei 40 bambini da quest'anno al plesso Di Bartolo - . Noi genitori eravamo disposti a pagare, pur di avere un servizio per i nostri figli».

A chiedere il servizio scuolabus è stata fra i primi la preside dell'istituto: «È faticoso cercare di contrastare la precaria edilizia scolastica e garantire al contempo i servizi - dice Ivana Corvaia - . La nostra è una scuola dispersiva, con 6 plessi ricadenti in due circoscrizioni: un servizio bus sarebbe importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA